

Centro immigrati a Campi La Regione dice no

Scoppia la bufera dopo la decisione del Governo

di SANDRO BENNUCCI

— FIRENZE —

«PER NOI non c'è alcuna novità: il governo non ci ha ancora detto che vuol fare in Toscana un Cie, ossia un Centro di identificazione e espulsione per immigrati clandestini», dichiara il presidente della Regione, Claudio Martini. Non sono più Cpt, ma la sostanza non cambia. Così Martini aggiunge: «Ho troppo rispetto per le istituzioni per pensare che scelte del genere possano essere calata dall'alto. Noi restiamo convinti che i Cie rappresentino un modello fallimentare per affrontare il tema dell'immigrazione».

Martini non molla. Del resto, l'ostilità al Cie è una delle poche cose comuni con Rifondazione comunista, ancora alleata, con la quale, stando ai rumors si prospetta una specie di «resa dei conti» a settembre. La giunta farà i suoi passi. Martini li affida a Federico Gelli, il vicepresidente, che ha la delega per la sicurezza. E comincerà l'ostruzionismo con una proposta al tavolo della conferenza delle Regioni:

«Solleciterò la nascita di una regia comune per trattare col governo sui Cie. Non siamo i soli a essere contrari e non possiamo accettare ogni imposizione governativa».

In concreto, Gelli rimprovera al governo anche uno scarso rispetto istituzionale: «Noi abbiamo saputo della scelta di Campi dai giornali. Nessuno ci ha informati, nonostante si sappia bene che un Cie avrà bisogno di non pochi supporti sul territorio. Prima di tutto la licenza di costruzione, e poi l'assistenza sanitaria».

La licenza edilizia dovrà rilasciarla Adriano Chini, sindaco di Campi. Che ieri si è lamentato con Gelli di questo ennesimo fardello che gli è caduto addosso: «Vogliono fare tutto a Campi, l'inceneritore e Cie...».

Oggi laggiù c'è solo un capannone. Che dovrà essere demolito. Quanto costerà il nuovo Cie? La Regione non lo sa. E' sicuro che dovrà essere idoneo per ospitare almeno duecento persone. Ma soprattutto si profila un problema di tempi. Gelli pensa che serviranno «non meno di due anni» fra autorizzazioni, progetto e costruzione.

Ancora: «Prima di fare il Cie in Toscana, il governo dovrà spiegarci che cosa fa per impedire i flussi dagli altri Paesi. Mi pare che gli sbarchi aumentino».

Anche il Consiglio regionale prepara battaglia, come annuncia Fabrizio Mattei, vicecapogruppo del Pd. E molte associazioni sono sul piede di guerra, a cominciare dall'Arci.

Il centrodestra, invece, è soddisfatto. Roberto Benedetti, capogruppo di An, plaude «all'arrivo anche in Toscana di una struttura fondamentale per garantire ai cittadini il diritto alla sicurezza, con buona pace dei veti imposti dalle sinistre». Anche Marco Carraresi, capogruppo dell'Udc, vede con favore il Cie, ma è perplesso sulla scelta di Campi Bisenzio, che definisce «la peggiore possibile». Infatti spiega: «Esistono varie caserme dismesse, che potrebbero essere utilizzabili in tempi brevi e con evidenti risparmi per lo Stato. A Campi bisogna partire da zero, per cui i più interessati e soddisfatti saranno coloro che saranno chiamati a realizzare la nuova struttura. Senza dimenticare le vicende urbanistico-giudiziarie di un paio d'anni fa, che ebbero come epicentro proprio il comune di Campi».